Anno 50.° N 114

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Domenica 23 aprile 19..

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Nuovo attacco nemico infranto in Val Sugana

Efficace azione d'artiglieria sull'Isonzo

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22 — COMANDO SUPREMO 22 APRILE 1916

(Bollettino di guerra N. 332)

AZIONI DI ARTIGLIERIA NELLA ZONA DEL TONALE, IN VALLE DI LEDRO E NEL TRATTO DI FRONTE DA ROVERETO ALL'ALTA VALLE DI CALAMENTO (T. MASO-BRENTA).

IN VALLE SUGANA; IL GIORNO 21, IL NEMICO ATTACCO' IN FORZE LE NOSTRE LINEE AD OVEST DEL T. LARGANZA. — ARRESTATO DAPPRIMA DAL NOSTRO FUOCO, FU POI CONTRATTACCATO E RESPINTO; LASCIO' NUMEROSI CADAVERI SUL TERRENO.

E' DI NUOVO SEGNALATO L'USO, DA PARTE DELL'AVVERSARIO, DI PROIETTILI PER FUCILERIA CON PALLOTTOLA ESPLODENTE.

NELL'ALTO CORDEVOLE, CONTINUA L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE OLTRE CIMA LANA. — FURONO PRESI AL NEMICO UNA QUARANTINA DI PRIGIONIERI E UNA MITRAGLIATRICE.

LUNGO L'ISONZO E SUL CARSO, QUALCHE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSA NELLA ZONA DI PLAVA. — LE NOSTRE SCONVOLSERO LE DIFESE NEMICHE OLTRE ZAGORA, SNIDANDONE I DIFENSORI CHE FURONO POI BATTUTI CON TIRI A TEMPO.

Generale CADORNA.

La battaglia di Verdun

I combattimenti sulla Mosa

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Argonne alle quota 285 (Haute Chevauchée) abbiamo occupato il margine settentrionale di una escavazione prodotta dalla esplosione di una mina tedesca.

«Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento delle nostre nuove posizioni sul Morthomme.

«Sulla riva destra intensa attività dell'artiglieria dalla Mosa sino al forte di Vaux.

«In Woevre vivo cannoneggiamento nei settori di ex-Chatillon e Ronvaux. Nessuna azione di fanteria. Un nostro pezzo a lunga portata ha bombardato la stazione di Vigneulles les Hattenchatel a nord-est di Saint Mihiel. A nord di Regnieville le nostre batterie hanno disperso convoglio sulla strada da la Marche a Nonsard.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte».

(Stefani)

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione della Mosa avvennero violenti combattimenti di fanteria, combinati con intensa azione delle opposte artiglierie. All'ovest della Mosa i francesi attaccarono con considerevoli forze il Morthomme e le nostre posizioni più ad est di questo. L'attacco fu generalmente respinto. Continua la lotta per il possesso di un piccolo elemento di trincea nella regione del Bosco di Caurettes, ove i francesi sono penetrati.*

«Sulla riva destra vi furono sforzi del nemico per riprendersi la casa a sud del forte di Douaumont. I corpo a corpo che si svilupparono durante la notte presso alcune trincee francesi non son ancora terminati. Il nostro violento fuoco concentrato di artiglieria fece fallire un nuovo attacco della fanteria nemica contro la linea tedesca del bosco della Caillette.

«Nel settore di Vaux, nella pianura della Woevre e sulle colline a sud-est di Verdun grande attività delle reciproche artiglierie come prima.

«Un aeroplano nemico cadde in fiamme nel bosco di Fumè a sud-ovest di Vaux».

(Stefani)

Nuovi progressi francesi

PARIGI, 22. — *Per fermare il nostro progresso metodico sulla fronte Douaumont-Vaux una divisione tedesca operò giovedì, dopo violento bombardamento, un vigoroso assalto con successive ondate, contro il ristretto fronte di due chilometri che separa la fattoria Thiaumont dallo stagno di Vaux.*

«Il nemico riuscì a prendere piede nelle prime trincee, ma i nostri contrattacchi notturni le liberarono e respinsero completamente gli assalitori, che abbandonarono uomini e mitragliatrici.

Le truppe francesi non continuarono meno il loro progresso nel settore a sud di Haudromont, liberando i prigionieri francesi. Anche il nostro attacco dinanzi a Morthomme realizzò nuovi progressi, dimostrando così che teniamo ancora fortemente la quota 295.

Infine, con un felice colpo di mano ci impadronimmo della trincea al limite nord del Bois des Caurettes. Facemmo prigionieri nei due combattimenti.

Ieri continuò intenso il bombardamento, ma senza azione di fanteria. Il nostro comando adotta così per la difesa della prima linea una resistenza calcolata, non impegnando che i mezzi necessari per rompere gli attacchi tedeschi. I nostri capi sanno operare nello stesso tempo le offensive parziali sulle due rive della Mosa, usando la tattica prudente che impegna ponderatamente soltanto effettivi minimi per ottenere risultati localizzati, senza lasciarsi trascinare ad operazioni costose od arrischiate. Queste due constatazioni sono ugualmente confortanti.

(Stefani)

Al Mort-Homme e al forte di Vaux

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio la nostra artiglieria ha cannoneggiato energicamente il settore ad est della strada di Yprès-Pilken, durante un'azione impegnata in questo punto dalle truppe britanniche.

«Ad ovest della Mosa, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato durante la notte le posizioni nostre sulle pendici settentrionali del Mort-Homme. I tedeschi, che erano riusciti a prendere piede nella prima linea, sono stati ricacciati poco dopo da un contrattacco, che ci ha reso tutto il terreno anteriormente conquistato da noi. Un altro attacco con l'uso di liquidi infiammati lanciati sulle trincee a nord del bosco di Caurettes, è stato completamente respinto.

«Ad est della Mosa ieri, alla fine della giornata, in seguito ad un intenso bombardamento delle nostre linee dalla Mosa sino al forte di Vaux, i tedeschi hanno guarnito di truppe le loro trincee dinanzi al fronte fra lo stagno ed il forte di Vaux. La contro-operazione della nostra artiglieria, immediatamente effettuata, ha fatto abortire i preparativi di attacco e cagionato gravi perdite al nemico. Qualche contatto di pattuglie nel Bois le Pretre.

«Notte calma sul resto del fronte».

(Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«Operazioni di mine nei pressi di Fricourt-Souchez-Hulluch - Givenchy. Durante la notte disperdemmo un distaccamento di tedeschi nei dintorni di Saint Eloi. Combattimento di mortai e trincea nel settore a sud di Arras. Duelli di artiglieria in vari punti fra Souchez, il canale La Bassèe e i dintorni di Yprès».

(Stefani)

LE HAVRE, 22. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga dice:

«Su vari punti del fronte belga azioni locali di artiglieria. Il bombardamento reciproco si estese specialmente nella regione di Dixmude».

Un aeroplano francese lancia bombe su Sofia e annuncia la caduta di Erzerum

BASILEA, 22. — Si ha da Sofia: *«Venerdì mattina verso le otto un aeroplano nemico proveniente da sud-est lanciò da grandissima altezza due bombe su un sobborgo di Sofia. Una bomba cadde su un edificio scolastico, un'altra su una casa. Nessuna vittima. L'aeroplano lanciò proclami annuncianti la caduta di Erzerum. Poscia ripartì, volando su Vitoscka».*

SALONICCO, 22. — *Un aeroplano francese volò sopra Sofia, eseguendo un raid di seicento chilometri. Gettò quattro bombe sull'hangar degli Zeppelin e rientrò incolume. Due squadriglie francesi bombardarono un accampamento tedesco a Petritch. Un'altra bombardò un aggruppamento di tedeschi nella regione di Doiran.*

Una squadriglia tedesca bombardò Karassbuli senza cagionare alcun danno.

(Stefani)

ZURIGO, 22. — Si ha da Sofia: *I proclami lanciati dall'aeroplano francese, annunciavano la caduta di Erzerum e le sconfitte turche ad opera dei discendenti dei soldati russi caduti a Plevna ed a Scipka, per la liberazione della Bulgaria, invitandola a staccarsi dagli imperi centrali.*

(Stefani)

I greci della Macedonia contro i bulgari

ATENE, 22. — *Secondo la* Nea Hellas *i deputati macedoni sono decisi a mettere tutto in opera contro una eventuale invasione delle truppe bulgare in Macedonia che le loro frequenti incursioni fanno prevedere. Il giornale crede che faranno viva opposizione al governo, se non otterranno soddisfazione.*

(Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Le solite azioni d'artiglieria

PIETROGRADO, 22. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *L'artiglieria pesante e leggera tedesca bombardò le trincee alla testa di ponte di Ikskul. Le nostre batterie ridussero al silenzio parte dell'artiglieria e mitragliatrici tedesche.*

«Sul fianco destro della regione di Jacobstadt duello di artiglieria. Ad ovest di Olyk e a nord di Mouravievka, sull'Ikva, il nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee; fu respinto.

«In Galizia il nemico attaccò con tenacie la regione di Popova Gora, ma senza risultato.

«Fronte del Caucaso. — *La nostra offensiva nella regione del litorale continua.*

«La fratellanza d'armi delle truppe russe e francesi si è riaffermata viepiù mediante l'arrivo delle truppe russe a Marsiglia, avvenuto il venti aprile».

(Stefani)

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — Presso Garbunowka a nord-ovest di Dwinsk, un nuovo attacco fu operato invano da circa un reggimento di russi contro la fronte dell'esercito di Bothmer.

«Una squadriglia di aeroplani tedeschi bombardò le installazioni ferroviarie di Tarnopol sul fronte balcanico e più ad ovest nelle località occupate dai francesi».

(Stefani)

Una battaglia sul Tigri
Vigoroso assalto inglese a Felahiè
Le gravi perdite turche

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dell'Irak il nemico attaccò il mattino del 17 aprile con oltre una divisione le nostre posizioni avanzate alla destra delle nostre linee presso Felahiè, sulla riva sinistra del Tigri, un chilometro dalla località di Benvissa e tentò di spingere l'attacco contro la nostra posizione principale. Il tentativo fallì di fronte al nostro contrattacco. Il nemico dovette sgombrare la posizione avanzata che aveva occupata lo stesso giorno e ritirarsi più ad est. Nessun cambiamento presso Kutelamara.

LONDRA, 22. — *Un comunicato sulle operazioni in Mesopotamia dà particolari supplementari sui combat- il nemico abbia fatto il suo attacco con circa diecimila uomini, cioè con una intera divisione e parte di altre due. Il nemico in dense colonne penetrò in parte del nostro fronte. A distanza di cinquecento yards, sul fronte di una sola brigata, da 1200 a 1500 cadaveri turchi furono contati.*

Rapporti dicono che cadaveri giacciono ammucchiati più lontano, dinanzi alle altre parti della nostra linea.

I morti turchi nella sola notte del 17 aprile sono calcolati a tremila. Parecchi attacchi furono fatti dai tedeschi, di cui alcuni si trovano tra i morti. Il nemico sembra abbia creduto che parte della posizione delle nostre truppe fosse isolata dalle inondazioni, e che i turchi potessero invaderla. In questo momento, invece, giunsero le nostre riserve. Le nostre perdite complessive in morti, feriti e mancanti sono molto inferiori a quelle dei turchi in soli uccisi.

La giornata del 18 fu tempestosa: la ricognizione aerea difficilissima. Le inondazioni si estendono. Il livello dell'acqua del fiume è sempre altissimo...

(Stefani)

Le forze della Germania
2,700,000 uomini perduti

Il tenente colonnello di S. M. Angelo Gatti, così universalmente noto pei suoi competenti studi sulla guerra, ha tenuto a Torino una delle sue dotte conferenze di volgarizzazione delle quistioni della guerra.

Egli ha fatto un eloquente quadro delle sofferenze sopportate dalla popolazione tedesca a cagione delle peggiorate condizioni dell'alimentazione.

L'effetto se ne sente non tanto negli assembramenti popolari di Berlino, non troppo gravi, quanto nella mutata condizione d'animo dei grandi finanzieri e delle classi più ricche, che temono il disastro economico. Ma più grave di tutto ciò può divenire da un momento all'altro la questione delle perdite, l'esacerbazione del dolore lungamente compresso. Le perdite — morti e invalidi — ammontano a circa due milioni e settecentomila uomini.

L'opera militare è discussa, la fiducia nell'esercito è sminuita. L'esercito tuttavia rimane oggi la sola forza della Germania. I soldati di cui esso dispone furono a tutt'oggi dieci milioni, detratti i perduti e i feriti, detratti quelli impiegati in officine statali, rimangono oggi alla Germania sei milioni di validi per la guerra.

Ai tre milioni che si possono impiegare sulla frontiera occidentale, la Francia, con le trenta classi richiamate, può opporre tre milioni di uomini; un milione ne ha l'Inghilterra, oltre i due milioni pronti in patria. I franco-inglesi rappresentano dunque sei milioni di uomini. — Nell'altro teatro la Russia può mettere, contro i tre milioni di tedeschi rimanenti, tre milioni di sola prima linea; dietro, riserve inesauribili.

Il Presidente del Consiglio nella vita intima

Qual'è la vita intima del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Italia in guerra? — domanda il corrispondente della «Sera». — Quale influenza esercita sul temperamento di lui il quotidiano ripercuotersi degli avvenimenti europei, alcuni dei quali potranno avere diretta relazione con la nostra storia?

L'on. Antonio Salandra ha conservato stando al Governo le stesse consuetudini che aveva prima ancora che salisse ai supremi fastigi del potere, ed il suo carattere serenissimo, che qualsiasi stratega gli invidierebbe, non ha risentito alcuna scossa dalle vicende di una esistenza fatta — si capisce — di molte e varie alternative di gioia e di severe meditazioni. Il primo ministro italiano ha per abitudine di abbracciare una idea dopo averla lungamente analizzata in ogni suo aspetto buono e cattivo; ne valuta pregi e difetti, ne detrae una chiara semplice illazione.

Una volta che l'abbia scelta come sistema di piano politico, egli risente il medesimo effetto che deve provare un artefice dopo avere finito l'opera cui ha dato tutta l'anima: sollievo e contento cioè, senza preoccupazioni del giudizio che potranno dare pubblico e critica.

L'on. Salandra è seguace di quella scuola tattica che dice: non bisogna indietreggiare mai da una linea di esecuzione di un piano di guerra, anche se durante l'opera pratica se ne possano vedere difficoltà non previste da una analisi la più minuziosa: con questa differenza, però: che sembra egli non conoscere difficoltà, o almeno che per ognuna sia preparato a consigliare «illico et immediate!» il modo di superarla.

Avviene che qualche suo collega al ministero, qualche funzionario di gabinetto gli facciano osservare il lato negativo della soluzione di un problema, oppure gli dicano un fatto che a loro sembra non possa più modificarsi a favore di una data tesi. L'on. Salandra risponde immediatamente con dilucidazioni che rimettono le cose in careggiata e dimostrano agli interlocutori esservi il mezzo semplice per correggere difetti che talvolta nascono da una poco sapiente applicazione di un dato concetto.

Per conseguenza la vita intima del Presidente del Consiglio risente della sua filosofia non facile, non fatalista ma determinata da un insieme di corollari politici, morali, storici, che nel la mentalità di lui stanno come sta nell'emisfero il sistema dei pianeti solari.

E dopo aver parlato delle sue abitudini di grande lavoratore il corrispondente scrive:

«La fisonomia del presidente del consiglio come tutti avranno osservato, è generalmente giuliva: in lui non è posa ma attitudine naturale. Non sempre, si capisce, conserva quel l'aria sorridente e serena che i più hanno osservato: si oscura specialmente quando qualcuno o per troppo zelo, o credendo rendergli davvero un servizio, gli riporta pettegolezzi di persone, di cose, di ambiente. Allora l'on. Salandra senza parlare, ma con lo stesso atteggiamento della persona, fa comprendere all'interlocutore di..... non essere molto gradito.

«L'on. Salandra odia il pettegolezzo: gli sembra, ed a ragione, che non sia degno della sfera di cui dovrebbe mantenersi sempre la vita politica, ma specialmente in questi momenti; conosce a fondo avversari dichiarati, nemici irriducibili, amici tiepidi, amici sinceri. Riguardo ai primi egl pensa e pare abbia detto che a combatterli non deve essere il ministero e tanto meno lui, ma le vicende venture della nostra storia.

Di quelle venture vicende è un convinto come di una religione: ne parla con i pochi intimi con un entusiasmo che ha del fanciullesco, di un fanciullo intelligente ed equilibrato: non si è mai nascosto e non ha mai nascosto che la nostra guerra sarà — come è stata — difficile e dura; nello stesso tempo ritiene per fermo che la vittoria di quelle plurime asperità dovrà poi formare un nuovo carattere di forza nelle masse che varranno a rimettere l'Italia nella primiera florente posizione economica, tanto più che susseguiranno alla vittoria sviluppi enormi di traffici ancora sconosciuti alle vie commerciali del nostro Paese.... Di ciò Egli parla volentieri in quei brevi istanti di riposo intermedii fra l'uno e l'altro lavoro.

«A mezzanotte l'on. Salandra va, di solito a riposare: non posso dirvi se le notti del nostro Presidente del Consiglio siano uguali a quelle del Principe di Condè avanti la giornata di Rocroi. Lo suppongo, perchè è dei forti il sonno profondo, anche nel periodo delle battaglie più gravi che a loro riserva il destino».

I parlamentari italiani alla conferenza economica di Parigi

ROMA, 22. — Lunedì partiranno per Parigi i deputati e senatori delegati a rappresentare il Parlamento Italiano alla Conferenza Economica di Parigi.

Oltre agli onorevoli Luzzatti, Pullè, Maggiorino Ferraris, Meda, Raineri, Pantano, Rava, Crespi, Belotti, Morpurgo, Nava Cesare, De Nava, Gallenga, Borromeo, Agnelli, Paratore, Bignami e Sitta si recheranno a Parigi anche senatori: Bodio, Colonna e Marconi e i deputati Medici del Vascello, Alessio, Bianchi, Canepa, Chiesa, Di Scalea, Labriola, Maury, Pavia e Torre.

Tutti questi membri del nostro Parlamento, dopo aver partecipato alla Conferenza Economica promossa dall'Unione Interpalamentare del Commercio, assisteranno anche alla riunione interpalamentare franco - italiana, organizzata sul tipo di quella franco - inglese, avvenuta nei giorni scorsi a Londra, per discutere questioni generali di politica e problemi internazionali.

La Presidenza della Sezione italiana così composta: Luzzatti presidente; L. Bianchi, Colonna e M. Ferraris vice presidenti; Canepa segretario; Pavia cassiere ha nominato i relatori per i seguenti temi che saranno specialmente trattati dai deputati italiani: repressione del contrabbando che gli Imperi Centrali esercitano per tramite di alcuni stati neutrali; noli; cambi; assetto dell'Adriatico.

La commissione delle invenzioni

Annunciando l'andata a Parigi del prof. Angelo Battelli, lo illustre fisico dell'Università di Pisa per rappresentare l'Italia nella commissione internazionale per le invenzioni di guerra, un collega ci scrive:

«Di queste invenzioni, abbondano i saggi le prove e le proposte anche al nostro Ministero. Già gli inventori sono stati sempre in tempo di pace: figurarsi poi in guerra! Non bisogna disprezzarli troppo a priori: ricordiamoci che nel 1806 Napoleone derise come uno dei soliti inventori, quel Fulton che gli proponeva una macchina a vapore per traversare la Manica con tutti i tempi, e conquistare la Inghilterra! Non tutte le proposte attuali saranno della genialità di quella «maglia d'estate» suggerita da un inventore parigino; la quale consiste.... nel tagliare, d'estate, le maniche alle maglie d'inverno!».

Un'esplosione accidentale a Cronstadt

KRONSTADT, 22. — Un incendio, raidamente spento, dovuto a causa accidentale, scoppiò in un magazzino di materie esplosive, provocando soltanto esplosioni insignificanti. Vi sono sette morti e diciassette feriti.

(Stefani)

La famiglia Caetani
L'ingegnere del Col di Lana

Arnaldo Fraccaroli, parlando nel «Corriere della Sera» della grande mina che ha fatto saltare la parte superiore del Col di Lana, così narra:

«Si è cominciato a forar la montagna precisamente nel giorno di Natale dell'anno scorso. E' un piccolo gruppo di minatori entusiasti. Un sotto tenente del genio un giovane volontario che appartiene al patriziato romano, è l'anima dell'iniziativa. Ha fatto sua l'idea del colonnello che voleva prendere Col di Lana «bucando la montagna», e la sta bucando. Lavoro aspro, ed estremamente pericoloso. Si è fatta venire una perforatrice potente, ma bisogna agire con prudenza grandissima perchè la perforatrice, addentando, fa rumore, e la roccia addentata, stride: e qui invece occorre arrivare di sorpresa, per non essere indovinati e prevenuti....

«Giorno e notte il piccolo gruppo di minatori lavora con cautela indicibile. Il giovine sotto tenente è il primo alla fatica: sul suo esempio i soldati fanno cose superbe.....

«Per due mesi il lavoro procede senza che dall'altra parte gli austriaci mostrino di accorgersi di nulla. Verso la metà di marzo il sotto tenente volontario e i suoi minatori sentono nel cuore della montagna un brusio lieve. Stanno in ascolto. E' come il rodere di un tarlo: minuto, uguale, insistente.

«Non c'è più dubbio: gli austriaci stanno preparando una controgalleria.

«— Ragazzi, bisogna arrivar primi! — dice il sotto tenente.

«L'accanimento diviene febbrile. Si tratta di far saltare oppure di saltare. Si lavora con angoscia. Il pulsare vertiginoso della perforatrice è meno violento del battito del cuore di coloro che la manovrano. Tutto il lavoro di tanti giorni può diventare inutile, il bel sogno vittorioso può infrangersi. Sotto ragazzi, non ci sono più turni di riposo. Si lavora continuamente. Si corica un momento solo chi non può stare più in piedi: poi riprende. Nella galleria sotterranea pulsa veementemente l'imminenza delle grandi ore. Di quando in quando si sospende per un attimo il lavoro per ascoltare. L'altro tarlo rode!

«Così si va innanzi fino alla domenica delle Palme. Il sotto tenente riservava il colpo per la Pasqua di Risurrezione. Ma è bene non ritardare.

«Scende il tramonto. Viene la sera. Una luna pallida fa brevi apparizioni timide nel cielo nero. I soldati sono impazienti.

«Nell'attesa ansiosa le ore passano lente. Tutte le truppe in trincea e anche le altre più sotto sono pronte. Che si fa? si attende mezzanotte? Il sotto tenente ha vicino a sè il generatore minuscolo che farà scattare la scintilla. I due fili si allontanano e si perdono nel buio della galleria. Il sotto tenente guarda l'orologio al polso. Dice:

«— Sono le 11.25. Ragazzi, vi pare un'ora buona?

«I ragazzi non rispondono, ma lo guardano con occhi che lampeggiano.

«— E allora, viva l'Italia!

«Due giri alla rotella del generatore. Un attimo, e i cento quintali di gelatina — un vagone! — esplodono; la cima di Col di Lana salta in aria.

«Il sotto tenente del genio coi suoi minatori è alla testa delle truppe che vanno all'assalto!».

Il sotto tenente volontario del genio, l'ingegner Don Gelasio Caetani, figlio terzogenito di Don Onorato Caetani, Duca di Sermoneta.

Una nuova gloria militare la famiglia Caetani aggiunge alla sua storia secolare; chè la famiglia Caetani non è stata creata da un Papa, come quasi tutte le famiglie del patriziato romano, ma era già una famiglia storica quando dal suo seno uscì Papa Bonifacio VIII.

Al 20 Settembre del 1870 la famiglia Caetani era alla testa del movimento liberale di Roma. Don Michelangelo Caetani, cieco, fu capo della commissione che parlò a Firenze, a Vittorio Emanuele II., il plebiscito dell'ex - stato del Papa, ed ebbe il Collare dell'Annunziata.

Il figlio Onorato, l'attuale Duca di Sermoneta continuò sulla via del padre. Insieme con Alfredo Baccarini vinse la grande battaglia amministrativa del 1888, nel quale anno Roma liberale scosse il giogo della amministrazione clericale che aveva rifiutato l'erezione della statua a Giordano Bruno in Campo dei Fiori; fu diversi anni Sindaco di Roma a capo della amministrazione liberale, deputato di Fermo, senatore del Regno, ministro degli esteri nel 1896.

Poi si ritirò dalla vita pubblica, ma la famiglia Caetani dava nuovi rampolli alla vita pubblica che illustravano il casato già celebre.

In casa Caetani — la più ricca famiglia di Roma — tutti debbono avere una professione, ed i quattro figli di Don Onorato Caetani furono già qualche cosa, ognuno per conto proprio, all'infuori del casato illustre e della singolare posizione economica.

Don Leone, il primogenito, è avvocato, orientalista dei più dotti e stimati, amministratore avveduttissimo, fu deputato di Roma; era a capo del partito democratico - costituzionale, ora si è iscritto regolarmente al partito socialista riformista.

Don Livio, il secondogenito, si diede alla diplomazia; in Cina, all'epoca della insurrezione dei boxers guadagnò la medaglia al valore combattendo in difesa della legazione francese; scoppiata la guerra, abbandonò la diplomazia accorrendo volontario; morì due mesi or sono, in servizio del suo paese, accompagnando truppe al fronte.

Don Gelosio, è ingegnere minerario, ha lavorato in America, ed ha potuto impiegare magnificamente le sue attitudini di minatore in una impresa che meraviglierà il mondo e che ci darà un grande vantaggio militare.

Il più giovane dei fratelli, Don Raffaello, è musicista di grande talento, ed egli pure è accorso in servizio della patria ed al fronte a combattere, come i suoi fratelli Don Leone, ufficiale di artiglieria, Don Gelosio, ufficiale del Genio, Don Livio che fu ufficiale dei granatieri.

La famiglia Caetani è la prima famiglia del patriziato romano — anzi la sola — che si gettò col venerato Don Onorato alla testa, nel movimento interventista romano, allo scoppiare della guerra europea.

Trovò sede nel suo palazzo il comitato Pro Belgio che servì ad animare i timidi e dalla famiglia Caetani furono versati i maggiori contributi. Don Gelosio — l'ingegnere del Col di Lana — andò nel Belgio stesso a lavorare per i soccorsi insieme alla Commissione americana, e diede mirabili prove di organizzatore.

Don Leone, dopo dichiarata la guerra all'Austria, diceva colla sua freddezza abituale:

— Se l'Italia non fosse intervenuta nel conflitto, io sarei sceso in piazza armato a partecipare alla rivoluzione che sarebbe infallibilmente scoppiata.

E' veramente meritevole di storia e di ammirazione questa famiglia Caetani che intende così altamente, con tratto meravigliosamente semplice e modesto, il dovere civico in questi supremi momenti della patria nostra e della civiltà; e auguriamo che il venerando uomo che le è capo, trovi nell'esempio di civismo dato dai figli tutti, nel valore militare e tecnico mostrato in questa occasione da Don Gelosio, un lenimento al dolore per la morte del secondogenito Don Leone, offerto si volontariamente in olocausto alla patria nostra.

R.

Pasqua rossa

A mia Madre morta.

Torno, Mamma, bambino. C'è nell'aria, stasera,
Come il blando sussurro di una nota preghiera,
E l'Ave che, piamente, ritesse su nel cielo
Occhieggiante di stelle, un azzurrino velo
D'amore, parla, Mamma, alla mia mente stanca
La poesia suprema della tua testa bianca!
........O fruscianti ulivett, o profetiche palme
Di smeraldici aprili, fioriti nelle calme
Ore lontani e pie! Olocaustiche agnelle
Molli di bianca lana, tremule campanelle
Sciamanti d'alleluia la gioconda parola!........
Mamma, dolce è il sognare, oltre il sangue che cola,
La casetta degli avi, inghirlandata a festa
Nelle Pasque lontane; e la mia tenue vesta,
Mamma, cogli orli azzurri, tutta bianca qual neve!
O lontananze amare! Tornato è Parasceve,
Le rive del Giordano corruscano di gemme,
La donna di Magdala prega in Gerusalemme!

Prega tu pure, Mamma, per quest'ultimo figlio
Ch'ha deposta da tempo la sua veste di giglio
Per indossarne un'altra, di fango macerata,
Ed ha i calzari rossi e l'anima interrata
Nella trincea fosca, sepolcro di passione
Che attende la sua Pasqua, al ringhio del cannone!
Qui, oggi, è il nostro altare, tra le fraterne ossa
Sepolte ed insepolte, nella petraia rossa;
E il lino dell'altare è fatto di fanghiglie........
Cristo Gesù Signore, per le piaghe vermiglie
Che il Tuo corpo sofferse, per le virtù infinite
Del tuo santo olocausto, aspergi le ferite
Degli italici eroi! Fa che la notte buia
Delle trincee, avvampi nel redento alleluia!
Alleluia pei morti! Le martellanti vene
Affluiscono al cuore! E' il turno delle iene,
Non degli inulti agnelli! Cristiano Impiccatore,
Ch' hai l'anima rugosa e raggrinzito il core,
Ti guatiamo frementi, col viso nella mota,
Pensando ai nostri morti, o pallido Iscariota!
Cristo resurge! O Italia, è la tua Pasqua questa!
L' Isonzo è il tuo Giordano e la Carsica cresta
E' il tuo Golgota fiero!......... Ma il sepolcro è squarciato
Aterra, a terra, a terra, o giudaico croato.

Mamma, stellante amore della mia fanciullezza,
Mi sorridi, nevvero? Sento nova allegrezza
Germogliarmi nel sangue! Ed ecco la canzone
Dei vecchi campanili nel rombar del cannone,
Ed ecco le fiammelle delle sagre pasquali
Nel lucore d'argento dei razzi micidiali!
.......Così, nel sogno, il cuore rivive e si conforta;
Basta che tu sorrida al figlio, o Mamma morta!

In terra redenta, nella Pasqua del 1916.

AMEDEO BELLONI
di Fanteria

Gli alpini e il Trentino

Ciò che conquistammo

L'on. Battisti, il deputato trentino al parlamento di Vienna, che in Italia ora combatte e fa propaganda, in una conferenza tenuta a Milano, così ha parlato degli alpini:

«La guerra è scoppiata nella notte del 23 maggio, essi pei primi calpestarono e spezzarono le insegne dell'aquila austriaca. Dovevano essi saper fare la guerra garibaldina con lo slancio veloce, fulmineo ed al tempo stesso la guerra giapponese col preparare e col vincere l'insidia della trincea e del reticolato.

«Come abbiano assolto il loro compito appare dai comunicati del generalissimo. Ovunque, dopo il primo sbalzo, nell'alto Adige, nel Trentino, in Carnia, nell'Isonzo, furono corrette le maggiori insidie del vecchio confine austriaco impostoci nel '66.

Il conferenziere si indugia a dire di qualcuna delle zone alpine e quindi ricorda la fuga degli austriaci che incamiciati di bianco tentarono l'assalto alla capanna Cedegh, ricorda la sconfitta che un drappello esiguo dei nostri inflisse ad una compagnia austriaca al Rifugio Garibaldi e trova modo di accennare alle difese ciclopiche che l'Austria aveva in parte compiute, in parte solo iniziate sul vecchio confine. Rapidamente narra dell'avanzata degli alpini in Valle Lagarina, in Vallarsa, in Val di Ledro, sul Monte Baldo, ove era loro guida infaticabile l'eroico generale Cantore.

«La nostra avanzata nel Trentino si può riassumere in alcune cifre superbe: i 376 chilometri di fronte che avevamo prima della guerra, si sono ridotti a 247; dei 360.000 abitanti del Trentino, più di 70.000 sono redenti.

Del suolo trentino, che è di 6350 kmq. ben 2000 kmq. sono stati occupati.

A questi successi hanno contribuito largamente gli alpini non col solo braccio, ma con l'anima, col cuore, con slancio di passione ».

Per ciò che riguarda il Trentino, l'Italia ha dunque redento un quinto della popolazione ed un terzo del territorio.

Il Congresso Magistrale

Il prossimo congresso a Trieste

BOLOGNA, 22. — Dopo una seduta laboriosa della nuova commissione esecutiva che risulta composta dall'on. Ubaldo Comandini, presidente; di Luigi Branca di Roma, di Salvatore Emanuele di Catania, di Michele Esposito di Roma e di Stefano Magliano di Torino vice presidenti. Essi sono stati eletti alla quasi unanimità dei suffragi.

Hanno partecipato alla votazione 204 delegati rappresentanti di 8422 soci. Oggi furono circa 10 mila i soci rappresentati quindi gli astenuti di oggi e cioè i socialisti non erano nemmeno 2000.

Quanto strepito per nulla, o poco meno!

Fruch di Udine manda, fra gli applausi, un saluto ai maestri irredenti d'oltre Isonzo.

La signora Cottin della commissione esecutiva dimissionaria propone che la sede del nuovo congresso sia Trieste.

La proposta è coronata di applausi e da grida di Viva Trieste!

L'on. Soglia manda anche un saluto ai maestri irredenti i quali attendono di ricongiungersi alla madre patria ed ai colleghi che non hanno potuto partecipare al congresso, dichiarandosi partigiano assoluto della unità della organizzazione ed augurandosi che l'opera della maggioranza e la disciplina della minoranza valgano a far sì che nel prossimo Congresso le forze della Unione siano aumentate di numero, di forza e di fede.

Dopo di che dichiara chiuso tra nuovi applausi il congresso.

Cronaca Provinciale

Il saluto di Aquileia per il Natale di Roma

Il Sindaco di Aquileia ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma in occasione del Natale di Roma:

«Alla Patria più grande che festeggia con antico ed immutato amore il giorno natalizio di Roma sua madre. Come la colonia latina dava a Roma forza, splendore e gloria, così mentre ferve la lotta immane, Aquileia, ha riposto la sua fiducia, speranza e fede di una vita nuova e amore nell'immanchevole gloria del destino della terza Roma.

Firmato: *Pasqua*»

Il Sindaco Colonna ha così risposto:

«Roma che volle Aquileia vigile scolta ai confini d'Italia contro le invasioni barbariche, ricambia con affetto i saluti della figlia diletta, auspicando per essa una nuova era di glorie fortunate».

Da VALERIANO

Grave incidente ferroviario

Ci scrivono, 21 (rit.):

Un grave incidente è accaduto nel pomeriggio alla nostra Stazione Ferroviaria.

Alcuni vagoni di un treno merci, provenienti da Gemona, deragliarono oltre il disco di ponente.

I vagoni, poichè il convoglio, non avendo qui fermata, correva con una certa velocità, si accavallarono e si sfasciarono travolgendo due poveri guardiafreni certi Fumolo Annibale di Sebastiano di anni 18 da Paderno (Udine) ed Antonio Missio di Valentino di anni 20 da Udine.

Il primo rimase morto schiacciato fra i rottami; quest'ultimo riportò invece ferite non gravi.

Sul posto si sono recate le autorità di Spilimbergo per una prima inchiesta.

Non sono ancora bene accertate le cause del sinistro.

Da MANIAGO

Afta epizootica - Revoca di decreto - Buona usanza

Ci scrivono (N.)

Ci scrivono 22 (n):

Il Regio Sotto Prefetto di Pordenone Visto il proprio precedente Decreto in data del 2 Dicembre 1915 col quale a termine dell'articolo 12 del Comune di Maniago-Libero; Vista la nota del Sindaco di Maniago in data 4 marzo 1916 n. 492 da cui risulta che la infezione aftosa è cessata e che si è ottemperato alle prescrizioni degli articoli 14 e 42 del regolamento di polizia veterinaria.

Sentito il parere del veterinario circondariale; decreta:

E' revocato in ogni sua parte il decreto suddetto. Il Sindaco del Comune di Maniago è incaricato della esecuzione.

Pordenone, il 18 aprile 1916.

* Il signor Beltrame geometra Romano fu Pietro, in luogo delle regalie per le Feste Pasquali ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire venti.

L'ente beneficato pubblicamente ringrazia facendo voti perchè l'esempio abbia numerosi imitatori.

Da CIVIDALE

Il mercato - Assistenza civile

Ci scrivono, 22 (n):

Il mercato d'oggi, causa anche il tempo instabile, fu insufficiente alle ricerche, e tutti i generi subirono un sensibile rialzo nei prezzi. Il burro venne pagato a L. 4.60, le frutta salirono a prezzi mai praticati; la verdura, in media, a L. 1.50 al kg. Mancarono le pollerie e tanti altri articoli, di cui la nostra piazza era una volta ben fornita. Un capretto lattante si pagò L. 25 e gli agnelli sono rari come le mosche bianche.

Quest'anno le macellerie non hanno fatto alcuna mostra.

* La signora Maria Cozzarolo, in morte Bonoli-Persoglia Rina, ha offerto lire 2 — Ambrosio Giovanni per la nomina a maggiore del prof. Accordini, ha offerto lire 2.

Oggi la predetta istituzione ha fatta la consegna di parecchi indumenti di lana destinati ai soldati alpini del battaglione Cividale.

Da PREPOTTO

Furto di biancheria

Ci scrivono, 22 (n):

Ignoti ladri penetrarono l'altro giorno nel guardaroba di certo Giuseppe Bait, rubandogli tutta la biancheria, e cagionandogli così un danno di circa L. 150.

Da NIMIS

Audaci e ingegnosi

Ci scrivono, 22 (n):

Due soldati, che sembra siano stati riconosciuti ed anche denunziati, si presentarono l'altra sera a certo Giuseppe Sandrini, ingiungendogli di lasciarsi perquisire, dicendosi comandati a ciò d'ordine superiore.

Il Sandrini, impaurito, lasciò fare, e così si trovò ad essere alleggerito di duecento lire che teneva in tasca e che i due portarono con sè, allontanandosi.

Da TOLMEZZO

Condannati all'ergastolo

Ci scrivono, 22 (n):

Il Tribunale di guerra ha in questi giorni pronunciate le seguenti condanne, per tentativo di diserzione:

Asteggiano Sebastiano di Antonio da Bra, alpino della classe 1893 e Salvano Francesco fu Giuseppe, della classe 1895 da Lamorra condannati all'ergastolo; Enrione Giovanni di Sebastiano della classe 1894 ad anni 20 di reclusione.

Da SACILE

In un fosso

Ci scrivono, 22 (n):

L'altra sera il sig. Emanuele Quossolo, ufficiale giudiziario di questa Pretura, rincasando da Codega di S. Urbano, montato sopra un calesse, ribaltava in un fosso, causa un autocarro che fece adombrare il cavallo. Il sig. Quossolo riportò la lussazione di una spalla.

Da MOGGIO

Grave sciagura

Ci scrivono, 22 (n):

Una grave sciagura è occorsa allo Stabilimento Ermolli. Un operaio, certo De Nardi Arturo, stava lavorando sopra una macina ferma. Un altro operaio, che della sua presenza non si era accorto, mise improvvisamente la macina in movimento. Il povero De Nardi ne fu travolto e addirittura stritolato.

Da SAN DANIELE

Morto nel Trentino

Ci scrivono 22 (n):

E' giunta in questi giorni la notizia ufficiale della morte del caporal maggiore Bartolomeo Zolli di Villanova, caduto da prode sui campi del Trentino.

Onore alla sua memoria.

Da SEDEGLIANO

Rubano all'ufficio postale

Ci scrivono, 22 (n):

Ignoti ma disgraziati ladri, hanno visitato l'altra notte questo ufficio postale, asportandovi quanto denaro trovarono nella cassa, cioè lire 6. Magro bottino davvero, poichè la titolare, signorina Antoniutti, aveva avuto la sera innanzi la buona idea di portare in salvo il grosso del «morto».

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 16 al 22 aprile 1916:

NASCITE

Nati vivi maschi 9 — femmine 15 — Nati morti maschi 0 — femmine 0 — Esposti maschi 1 — femmine 1. — Totale nascite n. 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Piazza Giò Batta maestro elementare con Giordano Wanda maestra elementare — Petri Ubaldo frenatore ferroviario con Polano Angela casalinga — Cucchini Giovanni fornaio con Pesci Eugenia casalinga.

MATRIMONI

Pizzo Silvio agricoltore con Pasqualini Giuseppina lavandaia.

MORTI

Della Torre Leonilda di Cesare di anni 4 — Del Fabbro Franco di Giuseppe di anni 14 — Della Rossa Luigi di Riccardo di anni 5 — Crapigna Orsola vedova Gervasi di anni 65 casalinga — Fumolo Vittorina di Giovanni di giorni 7 — Galasso Umbertina di Umberto di mesi 1 — Pittuello Luigi di Alessandro di anni 14 — Obnel Cesare di Giò Batta di mesi 11 — Pretolani Maria vedova Liani fu Luigi di anni 52 — Tessitori Luigia di Simeone di anni 18 domestica — Saccavino Teresa vedova Lodolo fu Antonio di anni 75 — Bot Chittaro Maria fu Giò Batta di anni 43 casalinga — Tuzzi Romano di Aldo di anni 1 e mesi 6 — Comuzzo Amalia fu Francesco di anni 62 contadina — Baracetti Vittoria di Raimondo di mesi 10 — Bassi Dina di Gioacchino di mesi 10 — Tonella Enrico di anni 28 — Musio Giuseppe di anni 20 — Tonello Orsola fu Giò Batta di anni 56 — Estilli Romolo di ignoti di giorni 18 — Zanutti Maria fu Lorenzo casalinga di anni 61 — Bottazzi Rossato Maria fu Alessandro di anni 69 — Gollenoceck Agnese fu Antonio casalinga di anni 81 — Taglielegna Antonio di anni 28 — Pesarini Antonio di anni 22 — Mauro Elena fu Giacomo di anni 71 setaiola — Tonna Giuseppe di anni 20 — Margoria Domenico di anni 24 — Catarozza Vittorio di Cecilia di anni 2 e mesi 6 — Zamparini Maria fu Luigi cameriera di anni 49 — Passoni Fiorina di Eugenio di anni 22 sarta — Totale 32 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

Il cambio

ROMA, 22. — Il cambio per dopodomani è di 119.85; per la settimana di 119.85.

Cronaca Cittadina

Le assicurazioni sui rischi di guerra

Lettera aperta all'on. Deputato Giuseppe Girardini - Udine

Udine, 22 aprile 1916.

Premetto, onorevole, che di aeroplani me ne occupo, di solito, soltanto per desiderare che quelli dell'inimico stieno molto lontani e perchè i nostri continuino, per il valore dei nostri aviatori, a ottenere efficacissimi risultati nel campo avversario. Qualche tempo fa però, ricordo, ebbi a intrattenerla sulla convenienza di perorare presso il competente Ministero la causa dei proprietari di immobili domenicali, rurali, industriali ecc., della Città e Provincia di Udine, per ottenere che anche qui si potesse *coprirsi di assicurazione* contro gli eventuali danni delle bombe di diversa composizione e calibro, a condizioni ragionevoli.

Ella, Onorevole Signore, ne sono certo, avrà fatto del suo meglio per difendere la nostra causa, che trovò meritevole d'attenzione, quando le con segnai, sul merito, un memorandum, ed avrà invocato provvedimenti. Ma sino qui nulla si ottenne!

Perdonerà quindi se, riferendomi alla lettera d'oggi del sig. Girolamo Muzzati pubblicata nella «Patria del Friuli» ritorno — alla vigilia di Pasqua — sull'argomento per disturbarla e per domandarle se questa volta non ritenesse opportuno rivolgere interrogazione scritta a S. E. il Ministro competente. Desidererei sapere se il Governo creda regolare il modo condizionato con cui funziona la *«Mutua Rischi di Guerra»* di cui è cenno nella lettera del signor Muzzati alla «Patria».

Permettere che funzioni la *Mutua Rischi* suddetta, facendo divieto ai contribuenti di due Provincie del Regno (Udine e Belluno) di parteciparvi, parmi un privilegio quasi antipatriottico e che potrebbe tornare di danno allo spirito di solidarietà da cui emana quella calma composta e serena del Paese di cui Sua Eccellenza Barzilai si è compiaciuto nell'ultimo suo discorso, ritenendolo fatto di elevazione morale e di fermo convincimento nella immancabile vittoria delle nostre armi. Senta, anzi, Onorevole Girardini, che cosa — fra altro — disse testualmente l'autorevole uomo:

«Ma vi è forse ancora qualcuno che non si rende ben conto come in questa guerra sia impegnata tutta la nostra esistenza, siano in gioco tutti i nostri beni morali e materiali. Nessuno può sperare di sottrarsi alle fatali conseguenze della guerra. Se ciascuno di noi non dà tutto quello che può e deve dare, e una disavventura ci cogliesse, non sarebbe possibile ad alcuno di separare la sorte propria da quella del Paese».

Ora, per conto mio, concludo. Ella vedrà poi se sarà il caso di *mandar avanti la pratica*: io sostengo che, *in omaggio al dovere della concordia e della resistenza il Governo dovrebbe prendere qualche provvedimento nei riguardi della «Mutua Rischi di Guerra», perchè* — a mio sommesso avviso — *colle sue esclusioni quella Società non tutela i propri interessi — senza volerlo, nella sua buona fede — fa propaganda poco avveduta diffondendo quasi, fra noi, il sospetto di un pericolo che non esiste per Udine e Belluno più di quanto esista per le altre 67 Provincie del Regno.*

Ossequi dal devotissimo e obbligatissimo suo

Pietro Magistris

Il concerto di beneficenza

Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nel Salone del Ricreatorio Festivo Udinese, avrà luogo, come abbiamo annunciato l'altro ieri, il secondo concerto vocale - istrumentale eseguito da valenti professori - soldati a beneficio dell'Ufficio Notizie e del Segretariato del Soldato.

Diamo qui sotto l'interessante programma che sarà svolto:

Parte prima — 1. a) Arensky - Elegia — b) Tschai Kowsky - Variazioni op. 50 Piano, violino, violoncello — 2. a) Chopin - Impromptu n. 1 — b) Rosati - Preludio, Pianoforte m.o Vinardi — 3. a) Verdi - Ernani «Infelice e tu credevi». Romanza per basso — 4. a) Boccherini - Adagio — b) Davidoff Sorgente - Violoncello — Giordano - Andrea Chenier. «Improvviso» Romanza per tenore.

Parte seconda — 6. a) Debussy - Arabesca — b) Schubert - Marcia Militare. Pianoforte m.o Pais — 7. a) Asioli - Polacca, Scherzo, Aria — b) Bruni - Tambourin. Viola d'amore prof. Pasquali — 8. Verdi - Don Carlos «Ella giammai m'amò» Romanza per basso — 9. a) Chopin - Notturno — b) Jeral Zingaresca. Violoncello — 10. a) Mascagni - Isabeau «Canzone del falco» Romanza per tenore — b) Gounod - Faust - Duetto - Tenore e basso.

Esecutori sono: Sergente Crepax, prof. Golberto, violoncello — Soldato Pasquali prof. Giulio, violino — Soldato Pais m.o Giuseppe — Soldato Vinardi m.o Filippo, pianisti — Soldato Piccaluga Filippo tenore — Soldato Vaccari Severino, basso.

Prezzi delle materie per l'agricoltura

La Camera di Commercio ci comunica:

«Il ministro di agricoltura industria e commercio ha diramato alle Camere di Commercio del Regno il seguente telegramma:

«Constami che taluni consorzi agrari provvedendo agli acquisti cumulativi e distribuzione di concimi chimici, solfato di rame, sementi e simili rialzano a proprio vantaggio i prezzi in misura molto superiore alle spese di gestione.

«Segnalando il grave inconveniente, rammento che i consorzi agrari sono enti di cooperazione e mutuo aiuto tra soci, non enti di speculazione. Onde prego le SS. LL. di vigilare e denunziarmi casi di siffatte aberrazioni per eventuali provvedimenti che richiamino enti alla loro vera funzione».

I Friulani caduti

Ten. Tita Bassi di Giacomo
di Udine

del ...... Reggimento Fanteria morto a Podgora nel mentre compiva il proprio dovere di Ufficiale, colpito alla fronte da una palla nemica.

Era un giovane pieno di entusiasmo ed aveva intrapreso la carriera militare; che gli avrebbe serbato uno splendido avvenire dato l'ingegno e la intelligenza sveglia di cui era dotato.

Compì gli studi presso il nostro Istituto Tecnico dal quale si licenziò ancor giovanissimo col diploma di ragioniere.

Era ammirato e stimato da quanti lo conoscevano.

Essendo chiusa la tipografia per la festa di Pasqua, lunedì non si pubblica il giornale. Il prossimo numero uscirà martedì mattina.

La conversione del Prestito 4.50 0/0

Alla locale Filiale della Banca d'Italia si cambiano con i corrispondenti titoli definitivi 5 per cento le ricevute provvisorie dei titoli del secondo Prestito Nazionale 4.50 per cento presentati per la conversione sino a tutto il 29 febbraio 1916.

La consegna dei nuovi titoli si farà «esclusivamente» ai signori intestati delle ricevute provvisorie.

Il servizio postale nelle terre redente

La ricevitoria di Borgo in Val Sugana

La «Stefani» comunica che fu aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Borgo in Val Sugana.

Per onorare i nostri eroi

Il Comitato Udinese della Dante Alighieri nella ricorrenza del Natale di Roma, ha deliberato di porre sulle tombe del cimitero militare di Aquileia un segno durevole che ricordi i nostri valorosi caduti.

Una voce infondata

è finora quella secondo cui il limite stabilito alla libera circolazione senza certificato di residenza sarebbe stato prorogato e portato dal 25 corrente a tutto il 10 maggio p. v.

Il limite, dunque, fino a disposizione contraria, rimane fissato pel 25 aprile corrente.

Scuole professionali

La famiglia Fabriano in morte della cognata elargì lire 50 — Mansutti Pietro in morte della sua buona Anna lire 5 — Menazzi Venceslao per le feste Pasquali lire 10 — Lucrezia Bianchi lire 5 — Petracco Maria lire 10 per le povere figlie del popolo — Maria Giacomelli lire 20 per le figlie dei richiamati.

La Direzione riconoscente rende a ciascuno le più vive grazie e presenta ai benefattori tutti singoli i suoi auguri per le Feste di Pasqua.

Beneficenza

Elargizioni per onoranze funebri fatte alla Società Veterani e Reduci in morte di Giusto Muratti: Dal Dan Antonio e figli lire 5 — Cav. Giuseppe di Colloredo Mels lire 10 — Erardo Battistella lire 5 — Luigi Rebora lire 5.

Teatro Sociale

NOVO CINE

«Il mio diario di guerra» dato ieri sera alla presenza di un pubblico affollatissimo, ottenne caloroso successo.

Questa grandiosa film riproducente scene dal fronte, tolte dal diario di un valoroso Cappellano della Croce Rossa ha delle scene di culminante patriottismo che trascinano lo spettatore all'entusiasmo.

Oggi si replicherà unitamente ad una proiezione dal vero e ad una scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Domani nuovo programma.

---

162 Appendice del « Giornale di Udine »

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

XXIX

Al cancello del parco, sulla strada di Corbeil, una casa di portinaio è sepolta sotto cascate di piante rampicanti.

— L'ammiraglio è qui? — domandò il signor di Ruèvres.

— Sì, signor duca.

— L'avete visto?

— L'ammiraglio passeggia da un'ora. E' pare che dorma poco, a quanto mi ha detto il suo domestico di fiducia, Natale Trediù, perchè il signor padrone è di rado venuto qui.

— E' un bretone, quel Natale?

— Sì, signor duca.

— Allora una testa grossa.

Il portinaio sorrise piacevolmente ed il duca passò.

Quando giunse al castello, lo introdussero nel gabinetto dell'ammiraglio.

Il signor di Kerhoet, infatti, aveva dormito poco.

Aveva scritto sino a notte molto inoltrata, messo in ordine delle carte e, dopo di essersi steso vestito sopra un divano, erasi alzato appena giorno e aveva chiamato Natale.

Il marinaio era accorso tosto.

Natale subodorava qualche cosa di grave.

Da alcuni giorni, egli osservava un cambiamento nei modi del suo padrone, ma non diceva nulla.

Natale non era espansivo, se non con Benedetta, la favorita della contessa! L'abitudine del mare genera l'abitudine della contemplazione e del silenzio.

Ma, se non parlava, Natale osservava, ed osservava sopratutto il suo padrone, per il quale aveva l'affezione del cane di Terranuova per la mano che lo nutre.

L'ammiraglio era agitato e nervoso, il che non era naturale.

Per un altro, quel cambiamento sarebbe passato inosservato, talmente eda poco visibile; ma per Natale era un'altra cosa.

Da vent'anni egli conosceva il suo ammiraglio a menadito. Non lo aveva veduto a quel modo che due o tre volte, in mezzo a spaventevoli tempeste, dove la sua nave poco era mancato non fosse andata a picco.

A Savigneux non era a temersi alcun uragano, ma la tempesta poteva essere interna.

Mentre entrava nell' appartamento dell'ammiraglio, Natale lo trovò in piedi, vestito come per una caccia.

— Esce il signor ammiraglio?

— Sì.

— Solo?

(*continua*)

Recentissime

La caduta di Trebisonda nel comunicato ufficiale turco

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte del Caucaso i nostri elementi incaricati di sorvegliare la costa nel settore di Lasistan opposero dall'11 al 13 aprile resistenza contro i reiterati attacchi per terra e per mare delle forze nemiche numericamente superiori. Difesero ogni pollice di terreno ove la resistenza era possibile e raggiunsero degnamente lo scopo assegnato alle nostre truppe. Finalmente il 18 aprile, dopo aver costretto il nemico ad impegnare battaglia presso Kovaat a sette chilometri ad est di Trebisonda, i nostri elementi si ritirarono, conformemente agli ordini ricevuti, in un settore più arretrato, ove avevano un nuovo compito da soddisfare. Siccome il risultato delle operazioni nella regione costiera oggi terminate, era preveduto, data la situazione militare, la città di Trebisonda era stata da noi precedentemente sgombrata. Sei cannoni da 75 centimetri di vecchio modello, che erano stati messi ultimamente in batteria nei dintorni della città, furono abbandonati, dopo essere stati resi inservibili. (Stefani)

PIETROGRADO, 22. — *Secondo informazioni complementari, i dintorni di Trebisonda erano difesi da divisioni ottomane di nuova formazione e da parecchi reggimenti condotti da Costantinopoli e comandati esclusivamente da ufficiali tedeschi.* (Stefano)

La viva impressione in Romania

BUKAREST, 22. — *La presa di Trebisonda produsse in Romania viva impressione. Si comincia a comprendere che i russi iniziarono con successo le oerazioni e le conducono con grande vigoria.*

La stampa locale commenta lungamente le importanti conseguenze che potrebbero risultare dalle operazioni balcaniche sulla situazione della Turchia. (Stefani)

È morto Von der Goltz

ZURIGO, 22. — *Un telegramma ufficiale da Berlino annuncia che il maresciallo von der Goltz è morto il 19 aprile per meningite cerebro-spinale al quartiere generale del suo esercito in Turchia.* (Stefani)

Il nome del maresciallo Von der Goltz è legato alla storia degli ultimi venti anni della Turchia. Inviato dall'imperatore Guglielmo a ricostituire l'esercito ottomano, e, non occorre dire, a germanizzarlo, egli diede tutta l'attività dei suoi ultimi anni di energia a codesta più che difficile, come si è visto dagli avvenimenti, impossibile impresa.

Quando l'esercito turco, riorganizzato da Von der Goltz, dovette affrontare le grandi prove, si trovò inferiore ad ogni aspettativa. Sconfitto in Libia dalle nostre truppe, subì poco dopo una serie di disfatte nella guerra contro la Confederazione balcanica. Battuto dai bulgari, battuto dai serbi, battuto persino dai greci, perduta Adrianopoli, l'esercito turco venne ricacciato sino alle porte di Costantinopoli.

Il militarismo prussiamo ha finito per rovinare quell' esercito famoso. Von der Goltz, tornato in Germania, andava ancora dicendo che non era da disperare: e la Germania seguitò a mandare ufficiali in Turchia. Ma vediamo ora con quale successo!

Scoppiata la guerra europea, trascinata la Turchia nell'orbita tedesca, la Germania l'ha lanciata in meravigliose imprese: la conquista dell'Egitto, anzitutto per tagliare all'odiata Albione la via delle Indie; la ripresa del suo fastigio nella Mesopotamia; la minaccia alla Russia. Una serie di *bluffs*, e nient'altro, che è finita con una misera spedizione, miseramente finita, al canale di Suez, e con le sconfitte e le perdite clamorose nell'Armenia e nell' Anatolia, di fronte alle truppe russe. Erzerum, Bitlis, Trebisonda, gemme dell'Impero Ottomano, sono, una dopo l'altra, cadute in mano dei russi. L'Impero turco, che doveva venire spezzato al cuore dagli Stretti, viene brano a brano demolito nell'Asia Minore e s'avvia alla meritata fine ingloriosa.

La notizia della caduta di Trebisonda ha forse recato l'ultimo colpo al cuore del vecchio maresciallo tedesco: era il crollo di tutta la sua lunga, ostinata fatica per far rivivere la potenza ottomana, al servizio del suo paese.

L'impressione del discorso dell'on. Sonnino nella stampa rumena

BUCAREST, 22 — Tutti i giornali pubblicano il discorso dell'on. Sonnino alla Camera italiana.

L' ufficiosa «Indipendance Roumaine» e la «Roumanie» rilevano la bellezza del discorso.

Il «Journal de Balcan» gli dedica un articolo di fondo mettendone in rilievo i punti principali.

L'«Adverul» così scrive:

«Le dichiarazioni di Sonnino pongono in evidenza la brillante azione italiana per il salvataggio dell'esercito serbo. L'accenno ai rapporti italo - romeni avrà in Romania un'eco più cordiale e giunge prezioso mentre i tedeschi creano una atmosfera di sospetti coi loro commenti circa le convenzioni commerciali fra la Romania e la Germania. Caratteristica però del discorso è che l'Italia non ebbe in vista solo i suoi interessi, ma anche quelli dell'umanità. L'Italia capì non trattarsi solamente del compimento della sua unità nazionale, ma anche del suo avvenire nel concerto europeo come grande potenza». (Stefani)

Il comunicato tedesco sui combattimenti in Francia

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Sulla strada Langemark-Yprès gli inglesi attaccarono nelle prime ore del mattino le trincee che le nostre pattuglie avevano loro tolte il 19 e di cui ripresero circa un terzo. Abbiamo fatto esplodere con successo alcune mine ai due lati del canale. Il tiro nemico sulla città di Lens e sulla città di Roye, cagionò nuove vittime nella popolazione.

« In Argonne abbiamo distrutto con esplosioni di mine, posti di osservazione francesi sulle colline della Fillemorte ed abbiamo occupata una larga escavazione prodotta dinanzi al nostro fronte.

« Ad ovest della Mosa i francesi rinnovarono i loro sforzi contro il Mort-Homme. Due volte furono bombardati ed arrestati dai nostri tiri di sbarramento d'artiglieia, eseguiti dalle due rive.

« Il terzo attacco contro la nostra posizione fallì con perdite.

« Combattimenti accaniti con granate a mano per il possesso di un elemento di trincea presso il bosco di Caurettes, lasciarono la sera questa posizione in nostro potere. Durante la notte i francesi riuscirono a riprendervi piede.

« Ad est del fiume grande attività della fanteria con mezzi di combattimento a piccola distanza verso la cava a sud-est di Haudromont e a sud del forte di Douaumont. La lotta di artiglieria continuò la notte ed il giorno con violenza straordinaria su tutto il fronte di combattimento della regione della Mosa.

« Fronte orientale. — Anche ieri i tentativi di offensiva da parte dei russi fallirono con perdite dinanzi ai nostri ostacoli a sud-est di Garbunowka.

« Fronte balcanico. — Nulla di nuovo ». (Stefani)

L'importanza dei nostri successi e delle posizioni conquistate rilevata dai giornali svizzeri

ZURIGO, 21 — Molti giornali svizzeri si occupano oggi della nostra guerra. Daremo qualche spunto tra i più interessanti.

Il critico delle «Basler Nachrichten» — giornale e critico hanno sempre avuto per l'Italia la più cordiale antipatia — non crede che le ultime operazioni ad iniziativa austriaca sul nostro fronte mirassero ad una grande offensiva.

«Come si conduce una grande offensiva — scrive — che può giungere ad una grande vittoria è dimostrato dall'offensiva del maggio del 1915 in Galizia: sopratutto lanciando all'improvviso grandi masse di truppe all'assalto. Ciò è pur possibile nelle regioni montuose, ma viene impedito dal tempo in questa stagione».

Il critico ne conclude che l'azione offensiva austriaca mira sopratutto a tenere truppe italiane al fronte per il timore forse che esse possano recarsi ad aiutare gli alleati francesi.

Il critico trova pure notevole il richiamo della classe 1876 degli alpini che — scrive — darà circa novemila uomini il che potrebbe significare una ulteriore estensione della guerra di montagna.

Stegemann commentando nel «Bund» le operazioni italiane nel Trentino, aggiunge:

«Non bisogna dimenticare che Cadorna facendo avanzare le sue linee verso Trento si preoccupa anche di avere le spalle sicure qualora pensasse a condurre una nuova violenta azione offensiva sull'Isonzo. Dopo l'avanzata degli italiani nella Valle di Ledro contro Riva hanno premuto così fortemente sull'ala destra del loro fronte tirolese che il generale Dankl dovette pensare ad una vigorosa controffensiva».

Il critico conclude:

«Bisogna anche domandarsi se la vivacità delle artiglierie sull'Isonzo nasconde l'imminenza di azioni in grande stile».

«Importantissime dal punto di vista strategico — egli scrive — sono le ultime operazioni in Val Sugana».

«Questa vallata è percorsa da Trento da una linea ferroviaria molto pittoresca che la lega a Vicenza ed a Padova. Or sono pochi mesi i treni austriaci arrivavano sino al capoluogo della vallata — la piccola città di Borgo — poi dovettero arrestarsi a Levico. Le batterie italiane distrussero questa stazione ed allora gli austriaci dovettero arrestarsi a Caldonazzo, a 17 chilometri da Borgo. Ma anche questa stazione fu presa sotto il fuoco delle batterie italiane che hanno bombardato anche la stazione più prossima di Calceranica. Ora i treni austriaci devono fermarsi a Pergine ciò che è molto imbarazzante per loro».

Il corrispondente che crede che i forti di Lavarone e di Folgaria in gran parte distrutti stiano per essere assediati così commenta il complesso delle operazioni in Val Sugana e della conquista di Monte Collo e S. Osvaldo:

«L'artiglieria italiana ha dunque ottenuto in questa sezione dei risultati importantissimi e non tarderà ad aver ragione di quanto rimane delle posizioni austriache fortificate in, Val Sugana. Oltre alla Panarotta rimangono altre posizioni da forzare a nord ed a nord est: le alture di Frawort, di Laiton, di Sopra Canella. Queste posizioni costituiscono una rete che sbarra l'accesso alla vallata di Fersina che sbocca a Pergine. Non sembra che gli italiani debbano urtarsi in questa vallata contro una resistenza considerevole. Arrivando a Pergine essi potranno prendere secondo ogni probabilità sotto il fuoco delle loro batterie la ferrovia Bolzano - Trento, la sola comunicazionl ferroviaria che unisce Trento all'Austria. Allora incomincierà l'assedio di Trento».

La nota degli Stati Uniti alla Germania

ZURIGO, 22. — Si ha da Berlino: *L'ambasciatore degli Stati Uniti consegnò la nota del governo nord-americano giovedì scorso alle ore otto pomeridiane al segretario di Stato per gli affari esteri. La pubblicazione avverrà fra breve.* (Stefani)

Una dichiarazione di Briand sulla conferenza interparlamentare

PARIGI, 22. — (Camera dei deputati). *Rispondendo ad una interpellanza sulle condizioni nelle quali il Governo conta di partecipare alla conferenza interparlamentare economica, Briand dice:*

«La conferenza che si aprirà giovedì non ha carattere ufficiale. Le sue decisioni non impegnano nè il parlamento nè il Governo francese. La conferenza non si riunisce in seguito a convocazione del governo francese. Compito del governo, di fronte a questo arrivo a Parigi dei rappresentanti delle nazioni alleate, sarà quello di dare cortese ospitalità e il cordiale benvenuto ».

L'interpellanza fu rinviata sine die. Il Parlamento si è aggiornata al 18 maggio. (Stefani)

Il principe di Udine promosso per merito di guerra

ROMA, 22. — Ieri al Castello di Agliè è stato festeggiato il genetliaco del Principe di Udine, primogenito dei Duchi di Genova, nato il 21 aprile 1884. Il principe di Udine si è acquistata la promozione per merito di guerra. La promozione comparirà in uno dei prossimi bollettini. Dopo la promozione del principe Filiberto duca di Pistoia, questa è la seconda promozione assegnata ai principi di Casa Savoia.

Le relazioni fra l'Italia e la Russia
Gli eminenti servigi del conte Giers

PIETROGRADO, 22. — Un rescritto imperiale rileva gli eminenti servigi resi dall'ambasciatore di Russia presso la Corte d'Italia, Giers, all'opera di consolidamento delle relazioni amichevoli dei due paesi e gli conferisce le insegne dell'ordine di S. Alessandro Newsky. (Stefani)

La guerra nell'Africa Orientale

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice che le truppe montate, comandate dal generale boero Von Dementer, dopo i successi di Lolkissale del 4 aprile, continuando ad avanzare, occuparono Unbagare e Szalanga. Le piccole guarnigioni furono scacciate o fatte prigioniere. Il 17 le truppe inglesi si urtarono contro il nemico, che era abbastanza pari di forze e che evidentemente si concentra nei pressi di Kondoirangi. Il combattimento continua. Comincia la stagione delle pioggie. (Stefani)

Scosse di terremoto ad Aquila e a Tivol

TIVOLI, 22. — Stamane alle 5.34 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatoria della durata di tre secondi.

AQUILA, 22. — Durante la notte vi furono scosse di terremoto, di cui una intensa. La popolazione rimase all'aperto. Stamane alle 5.37 vi fu un'altra forte scossa. Indi altre scosse di minore entità (Stefani)

L'opposizione al mutamento dell'ora al Senato francese

PARIGI, 22. — Gli uffici del Senato elessero la Commissione incaricata di esaminare la proposta dell'anticipazione di un'ora durante la guerra. Tutti gli eletti sono contrari al progetto. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
San Giorgio di Nogaro - Venezia : 5.25 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro : 11.20 — 15.20 — 21.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano